

Cinquantâ??anni di J&J in Italia, studio: â??PiÃ¹ prevedibilitÃ su payback per sostenere investimenti innovazioneâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? In occasione dei 50 anni di Johnson & Johnson in Italia, Ã¨ stato presentato oggi un nuovo studio della Fondazione Cerm â?? CompetitivitÃ , regole, mercati, che analizza lâ??impatto del meccanismo del payback farmaceutico sulla sostenibilitÃ economica delle imprese, sulla loro capacitÃ di investimento e sulla competitivitÃ del settore. Nato come misura straordinaria, nel corso degli anni il payback ha assunto un peso sempre piÃ¹ rilevante, con effetti sulla prevedibilitÃ e sulla capacitÃ delle imprese di programmare e sostenere investimenti di lungo periodo, fondamentali per la crescita e la competitivitÃ del Paese.

Il tema Ã¨ stato al centro dellâ??evento â??50 anni di futuro: Italian Health&Care Forum â?? Lâ??Italia che innova, lâ??Italia che produce, lâ??Italia che curaâ??, promosso da Johnson & Johnson presso lo stabilimento di Latina. Il Forum â?? informa una nota â?? ha riunito rappresentanti delle istituzioni, dellâ??industria, della comunitÃ scientifica, del mondo della salute e delle associazioni dei pazienti per un confronto sulle condizioni necessarie affinchÃ© lâ??Italia continui a essere competitiva e attrattiva per ricerca, produzione e innovazione, assicurando allo stesso tempo ai pazienti un accesso tempestivo ed equo alle terapie innovative. A testimonianza della centralitÃ di queste sfide nellâ??agenda del Paese, lâ??evento ha visto una partecipazione istituzionale di alto profilo, a partire dal messaggio del presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni. Sono intervenuti, poi, Orazio Schillaci, ministro della Salute; Valentino Valentini, viceministro delle Imprese e del Made in Italy; e i sottosegretari Marcello Gemmato e Claudio Durigon. Al confronto ha inoltre preso parte il presidente della Commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia, insieme ad altri rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali.

Lo studio Cerm â?? si legge â?? analizza come il peso crescente del payback incida su una delle condizioni fondamentali per sostenere lâ??innovazione: la capacitÃ delle imprese di investire in ricerca, sviluppo e produzione di nuove terapie. Un effetto destinato ad accentuarsi, se non affrontato. Per misurarne la portata, il Cerm ricorre allâ??Effective tax rate (Etr), un indicatore che esprime lâ??incidenza complessiva degli oneri sostenuti dalle imprese rispetto alla loro redditivitÃ . Al calcolo, oltre alla fiscalitÃ ordinaria, viene aggiunto anche il contributo richiesto attraverso il meccanismo del payback sugli acquisti diretti. Nel campione considerato, lâ??Etr passa dal 25,6% al 61,2% quando si

considera il payback sugli acquisti diretti. Lâ??impatto risulta ancora piÃ¹ rilevante per le piccole e medie imprese (Pmi), per le quali lâ??indicatore raggiunge valori compresi tra lâ??82,1% e lâ??86,8%.

Nel dettaglio, nel 2024, il payback sulla spesa farmaceutica per acquisti diretti, ossia il ripiano posto a carico delle aziende farmaceutiche in caso di superamento del tetto di spesa, Ã¨ stato pari a circa 2 miliardi di euro. In questo contesto, la Fondazione Cerm â?? riferisce la nota â?? stima che, per riportare la redditivitÃ delle imprese almeno al costo del capitale, sarebbe necessaria una riduzione significativa dellâ??attuale onere del payback. Considerando il diverso peso di piccole, medie e grandi imprese, sul campione analizzato la riduzione ponderata necessaria Ã¨ pari al 72,5%. Applicando la stima ai dati complessivi del 2024, la riduzione sarebbe pari a circa 1,28 miliardi di euro: il payback residuo scenderebbe cosÃ¬ a circa 720 milioni di euro, con unâ??incidenza sul mercato rilevante ai fini del ripiano che passerebbe dal 15,9% a circa il 5,8%.

Un intervento di questo tipo non avrebbe soltanto lâ??effetto di ridurre il peso economico sulle imprese, ma contribuirebbe anche a restituire prevedibilitÃ , consentendo alle aziende di pianificare con maggiore efficacia gli investimenti futuri. Il valore individuato non va letto come una proposta di riduzione automatica della spesa, ma come un riferimento utile a ripensare il meccanismo secondo criteri che, accanto al controllo della spesa, tengano conto anche della capacitÃ del settore di investire, innovare e competere nel lungo periodo. In questa prospettiva, lo studio Cerm individua due possibili orizzonti di intervento: nel breve-medio periodo, un riequilibrio dellâ??attuale onere del payback; nel lungo periodo, una revisione piÃ¹ ampia della governance farmaceutica, capace di tenere insieme la sostenibilitÃ del sistema sanitario e la capacitÃ delle imprese di continuare a investire.

default watermark

â??Lo studio Cerm mostra che il payback farmaceutico, nato come strumento di contenimento della spesa, ha assunto nel tempo un ruolo strutturale, con effetti distorsivi â?? ha detto Fabio Pammolli, professore al Politecnico di Milano -. Sulla base dei dati 2024, lo studio stima in circa 1,28 miliardi di euro la possibile riduzione dellâ??onere del payback che pesa sulla redditivitÃ industriale, con un impatto piÃ¹ pronunciato sulle imprese di piccola dimensione. La sostenibilitÃ del sistema si misura nella capacitÃ di controllare la spesa preservando le condizioni per investire e innovare. Per tenere insieme queste esigenze servirÃ affidarsi in misura crescente a valutazioni dâ??impatto integrate, alla gestione della spesa lungo le diverse fasi del ciclo di vita dei prodotti, a incentivi per gli investimenti e alla responsabilizzazione delle Regioni. Ã? cosÃ¬ che la governance della spesa farmaceutica puÃ² evolvere verso maggiore prevedibilitÃ e competitivitÃ â?•.

Guardando al piÃ¹ ampio contributo che il comparto farmaceutico genera per il Paese, nel 2025 â?? dettaglia la nota â?? lâ??industria farmaceutica in Italia ha registrato 74 miliardi di euro di valore della produzione e 69 miliardi di euro di export. Un comparto che impiega 72.000 addetti diretti, che salgono a 316.000 considerando indotto e filiera. Numeri che confermano il ruolo della farmaceutica non soltanto nella tutela della salute, ma anche come settore strategico per la crescita, la competitivitÃ e lo sviluppo economico dellâ??Italia. In particolare, nei suoi cinquantâ??anni di presenza nel Paese, Johnson & Johnson ha contribuito a introdurre innovazioni che hanno migliorato la qualitÃ e lâ??aspettativa di vita dei pazienti in aree caratterizzate da importanti bisogni di salute ancora insoddisfatti, tra cui lâ??oncologia, lâ??immunologia e le neuroscienze.

â??Cinquantâ??anni rappresentano un traguardo significativo e raccontano una storia di investimenti, ricerca e collaborazione con il sistema sanitario, il mondo scientifico e le comunitÃ locali. Una storia che testimonia come la capacitÃ di guardare al futuro possa tradursi in valore concreto per lâ??Italia e in nuove opportunitÃ di cura per i cittadiniâ?•, ha sottolineato il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni.

â??Celebrare questo anniversario significa riconoscere il valore di una realtÃ che dal territorio contribuisce alla salute delle persone e porta valore alla nostra Nazione. Alle imprese spetta investire, fare ricerca e innovare. Alle istituzioni garantire regole chiare, tempi certi e stabilitÃ . Pubblico e privato devono lavorare insieme con un obiettivo comune: assicurare a tutti i cittadini un accesso equo alle cure e costruire un futuro di innovazione, crescita e salute. Per questo, questo anniversario non rappresenta un punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza: le grandi storie si costruiscono anche attraverso le pagine che devono ancora essere scritte. La salute non puÃ² essere considerata una voce di spesa: Ã¨ uno degli investimenti piÃ¹ lungimiranti che un Paese possa fareâ?•, ha commentato Schillaci. â??Vogliamo creare un quadro normativo certo e favorevole agli investimenti, premiando le imprese che scelgono lâ??Italia e accelerando lâ??accesso dei cittadini ai farmaci innovativi. Ã? una direzione giÃ tracciata dalla Legge di Bilancio e che troverÃ ulteriore sviluppo nel Testo Unico della legislazione farmaceutica, nellâ??interesse delle imprese, del Servizio sanitario nazionale e soprattutto dei cittadiniâ?•, ha dichiarato Gemmato.

default watermark

â??Le Life sciences rappresentano per lâ??Italia molto piÃ¹ di un settore industriale: sono un patrimonio strategico che unisce salute, ricerca, produzione, competenze e crescita economica â?? ha commentato Jacopo Murzi, amministratore delegato di Johnson & Johnson Innovative Medicine Italia -. In uno scenario globale in cui la competizione per attrarre investimenti e innovazione Ã¨ sempre piÃ¹ intensa, Ã¨ fondamentale creare le condizioni perchÃ© le imprese possano programmare e investire nel lungo periodo e, allo stesso tempo, il Servizio Sanitario Nazionale possa favorire un accesso sempre piÃ¹ rapido ai progressi della medicina. Cinquantâ??anni di presenza in Italia rappresentano per Johnson & Johnson un traguardo straordinario, ma soprattutto un punto da cui guardare avanti. Grazie a una presenza radicata nel Paese, vogliamo continuare a essere un partner del sistema salute e a lavorare, attraverso il dialogo con tutti gli stakeholder, per costruire i prossimi cinquantâ??anni di progresso a beneficio dei pazienti e della competitivitÃ del Paeseâ?•.

Il Forum â?? sottolineano dallâ??azienda â?? Ã¨ stato anche lâ??occasione per raccontare lâ??impegno di Johnson & Johnson per la crescita economica, industriale e sociale dellâ??Italia, lungo una catena del valore che comprende ricerca, produzione, sviluppo delle competenze, occupazione qualificata e ricadute sullâ??intero tessuto economico nazionale. In cinquantâ??anni di presenza nel Paese, â??Johnson & Johnson ha costruito un ruolo rilevante nellâ??ecosistema economico e sanitario. Attraverso terapie e tecnologie innovative, lâ??azienda ha reso possibili importanti progressi nel trattamento di diverse patologie, migliorando gli esiti terapeutici e la vita dei pazienti. Oggi Johnson & Johnson Ã¨ tra le principali aziende dellâ??innovazione in salute in Italia e continua a investire in un modello che tiene insieme ricerca, produzione e accesso allâ??innovazione, a sostegno dellâ??attrattivitÃ del Paeseâ?•.

Un ruolo â??che trova riscontro anche nella presenza sul territorio: oggi Johnson & Johnson Innovative Medicine conta in Italia 1.500 collaboratori, tra la sede di Milano e lo stabilimento produttivo di Latina. In

questo quadro, la ricerca rappresenta uno degli elementi distintivi della presenza di Johnson & Johnson Innovative Medicine in Italia. Nel 2025, lâ??azienda ha condotto 127 studi clinici, coinvolgendo oltre 7.500 pazienti in centri di ricerca distribuiti sul territorio nazionale. Unâ??attivitÃ che consente ai pazienti di accedere precocemente allâ??innovazione, porta risorse e competenze al Ssn e rafforza lâ??attrattivitÃ dellâ??Italia per ricerca, innovazione e investimenti ad alto valore aggiunto. Ed Ã¨ in questa prospettiva che salute e competitivitÃ diventano due dimensioni sempre piÃ¹ interconnesse: le competenze e gli investimenti che consentono di migliorare le cure sono anche quelli che alimentano lo sviluppo economico e sociale del Paese. Per continuare ad attrarli, Ã¨ necessario poter contare su un quadro normativo e di policy stabile e prevedibileâ?•.

Lo stabilimento Johnson & Johnson di Latina â??rappresenta un esempio concreto del legame tra presenza industriale, innovazione e competitivitÃ . Il sito occupa un ruolo centrale nella catena di fornitura globale dellâ??azienda ed Ã¨ un hub globale per il lancio e la produzione di farmaci orali, destinati ad aree terapeutiche prioritarie come oncologia e immunologia. Ogni anno lo stabilimento produce oltre 4 miliardi di compresse, il 97% delle quali destinato ai mercati internazionali. Cinquantâ??anni dopo lâ??avvio della presenza di Johnson & Johnson in Italia â?? prosegue la nota â?? il sito continua a trasformarsi attraverso lâ??introduzione di tecnologie produttive avanzate e un percorso di evoluzione industriale sempre piÃ¹ orientato alla sostenibilitÃ â?•. Tra gli esempi piÃ¹ significativi vi Ã¨ il continuous manufacturing, una tecnologia che rende la produzione piÃ¹ efficiente, flessibile e sostenibile, facendo dialogare innovazione di processo e innovazione terapeutica. Parallelamente, lo stabilimento ha avviato un percorso di decarbonizzazione che punta a raggiungere la carbon neutrality entro il 2030.

default watermark

â??Abbiamo scelto di celebrare questo traguardo qui a Latina perchÃ© il nostro stabilimento Ã¨ uno dei capitoli piÃ¹ significativi dei cinquantâ??anni di storia di Johnson & Johnson in Italia. Una storia costruita sulle persone, sulle competenze e su una cultura industriale cresciuta nel tempo insieme al territorio e alla comunitÃ che ci ospita. Oggi Latina Ã¨ un hub globale nella rete produttiva di Johnson & Johnson e, allo stesso tempo, un sito che continua a evolvere, attraverso nuove tecnologie e un percorso di decarbonizzazione destinato a farne un punto di riferimento per lâ??intera azienda. Vogliamo che questa storia continui a generare valore anche nei prossimi decenni: per le persone che lavorano qui, per il territorio, per il sistema industriale italiano e per i pazientiâ?•, ha evidenziato Barbara Sambuco, General manager, Johnson & Johnson Innovative Medicine Latina site.

Il Forum â?? conclude la nota â?? ha affrontato alcune delle principali sfide che definiranno il futuro delle Life Sciences in Italia â?? dalla governance farmaceutica alla politica industriale della salute, fino allâ??equitÃ di accesso allâ??innovazione â?? con lo sguardo rivolto ai prossimi decenni: mettere il Ssn nelle condizioni di accogliere unâ??innovazione sempre piÃ¹ avanzata e, allo stesso tempo, creare un contesto in cui le imprese possano continuare a fare ricerca, produrre e investire nel Paese.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 3, 2026
Autore
redazione

default watermark